

L'INIZIATIVA Anche il ministro dell'Economia Saccomanni sente profumo di pesto all'ambasciata italiana

Sapori nostrani alla conquista dell'Inghilterra

Successo per le imprese che hanno presentato i propri prodotti a potenziali acquirenti selezionati

Massimiliano Lussana
nostro inviato a Londra

■ Il menù del pranzo del ministro dell'Economia Saccomanni era rigorosamente *top secret*. Ma la straordinaria concomitanza con la visita e gli incontri B2B (orrido modo professionale per dire «faccia a faccia», terribile superacronimo mezzo inglese che è una sorta di sinonimo di «diretti») degli imprenditori liguri del settore agroalimentare, della moda, della gioielleria e della cosmetica con potenziali clienti inglesi, porta il profumo di basilico dal salone dell'ambasciata italiana a Londra che ospita i banchetti liguri a quello dove il superministro delle supertasse sta illustrando i suoi progetti. E il fatto che le piantine freschissime siano state imbarcate sul Genova-Londra da Sara Di Paolo praticamente appena spuntate nelle serre, rende il profumo ancora più irresistibile. Insomma, se Saccomanni è umano - particolare di cui peraltro qualche infedele dubita - l'altro giorno ha mangiato pesto pure lui. Ma, al di là della coincidenza, il racconto della missione inglese di Liguria International, di **Confartigianato** Liguria e della Regione è il racconto di un successo. Di una giornata da medaglia. Magari una di quelle appuntate sul petto dell'ambasciatore italiano a Londra Pasquale Terracciano che ha fatto da ottimo padrone di

casa e che si è presentato davanti ai pestelli per la selezione del campionato del mondo di pesto al mortaio che si è svolta in ambasciata, in altissima uniforme, spiegando simpaticamente: «Scusate, non è che tutti i giorni vado in giro vestito così, e nemmeno mia moglie. Ma stasera abbiamo un ricevimento ufficiale della Regina a Buckingham Palace e quindi non possiamo sottrarci. Anche se il pesto...». Il presidente di Liguria International Franco Aprile, l'uomo più *charmant* della spedizione, che Elisabetta si era inspiegabilmente dimenticata di invitare, a fianco sorrideva soddisfatto, insieme all'assessore al Turismo Angelo Berlangieri e ai dioscuri di **Confartigianato** Giancarlo Grasso e Luca Costi, ormai una sorta di coppia di fatto.

E facevano bene a sorridere. Perché la missione è stata un successo. Berlangieri - che era a Londra anche per il World Travel Market, il salone internazionale dell'industria del turismo - è tornato a casa con la medaglia d'argento per l'hotel Vis-à-vis di Sestri Levante per la migliore «Camera con vista» e, nella circostanza, la vista era quella sulla Baia del Silenzio. Ed ha portato alla sua collega genovese Carla Sibilla anche il premio speciale di Amadeus Travel Experience come «destinazione crocieristica raccomandata» per il 2013. E Genova si è collocata fra le prime tre città al mondo, unica italiana, per il segmento «City Bre-

ak».

Insomma, al turismo è andata bene. Ma pure per i B2B (orrida parola, ribadisco, ma ottima idea) è andata davvero bene. Gli investitori londinesi che sono andati in ambasciata per parlare con gli imprenditori liguri sono tornati soddisfatti per i contratti firmati. E Guido Celi Zullo, numero uno dell'Icel londinese, la sede che si occupa del commercio con l'estero, ha potuto fregarsi le mani perché, dopo questa visita, certamente il livello di esportazioni liguri nel Regno Unito crescerà. Oggi siamo al tredicesimo posto italiano nelle esportazioni oltremarina, con 150 milioni di euro all'anno, e al diciassettesimo come importazioni con 128 milioni, dato in contrazione rispetto agli anni scorsi, anche perché in Liguria la crisi si è fatta sentire più forte rispetto all'Inghilterra. Dati peraltro ancora troppo bassi in confronto ai 19 miliardi totali di esportazioni italiane nel regno di Elisabetta. Proprio per questo, vedereristoratori come Roberto Costa del *Maxela* e Guglielmo Arnulfo dell'*Acciuga* - ultima moda londinese, locale di straordinario e meritato successo - giovani e intraprendenti e le loro squadre, dai cuochi ai camerieri quasi interamente liguri, mette di buonumore. Tanto che Saccomanni, che abbia mangiato il pesto oppure no, a fine pasto era molto più *light*. Persino parlando di tasse. Insomma, abbiamo vinto: *God save the Liguria*.